il tramviere rosso

A

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti

31.1.63.

iscritti alla C.G.I.L.

Firenze N°46.

Contro la tattica addebormentatrice dei Sindacati

L'azione diretta, unitaria e immediata dei tramvieri!

L'Unità di alcuni giorni or sono, riferendo sugli interventi e sullo stato d'animo dei metallurgici in lotta da vari mesi per il rinnovo del contratto di lavoro non poteva fare a meno di citare le dure critiche di alcuni settori giovanili del proletariato, i quali accusano i sindacati di condurre lunghissime, interminabili ed estenuanti trattative, le quali favoriscono la classe padronale piuttosto che concludere con successo le lotte operaie. L'accusa dei giovani proletari è quanto mai giusta e precisa, perchè, finalmente, deriva da una constatazione che noi denunciavamo instancabilmente da decenni e che costituisce la tecnica oggi preferita dalle dirigenze sindacali per affiancare gli operai in lotta, per dissuaderli da azioni "inconsulte" e "violente", le quali, secondo le previsioni dei bonzi, pregiudicherebbero e deteriorerebbero il costume "democratico" di ogni lotta politica e sindacale, che deve svolgersi all'insegna sempre della "democrazia" progressiva! I fatti, sempre meno isolati per fortuna, che arricchiscono le agitazioni operaie di questi ultimi mesi, s'indagano da soli a dimostrare quanto sia insostenibile per i proletari siffatto "costume" democratico, e quanto sia controproducente per il raggiungimento dei loro scopi anche economici ed immediati. L'opportunismo si bene per secolare esperienza - tanta quanta ne ha il movimento operaio comunista - che, essendo impossibile eliminare le cause delle lotte di classe, occorre avvolgerle nella nebbia dell'indecisione, della legalità, dell'ordine per evitare che assumano carattere sovversivo dell'ordine borghese e si trasformino da mere agitazioni per il sempre instabile e precario salario in potenti e gigantesche avanzate verso il fine ultimo, la conquista violenta del potere politico per la radicale trasformazione della società attuale.

In questa considerazione nostra, come partito politico rivoluzionario comunista della classe operaia, che viene già assimilata dagli strati, esigui invero, più avanzati dei proletari, discende il martellante invito a non indugiare all'ascol-

to delle "chierse" opportuniste che monopolizzano le organizzazioni sindacali, da COIL a UIL, da CISE a AGLI, le quali intonano costantemente il ripugnante adagio di non "turbare l'economia aziendale e nazionale", cioè a dire gli interessi vivi e vitali della borghesia capitalistica. Da quaranta anni il proletariato non solo italiano si sofferma sulla soglia della cittadella capitalistica e non osa scavalcarla, attratto dagli incantesimi di origine diversa, ma sempre interessati ad arrestarne la marcia. Che è uno sciopero se non affaccia forze più numerose e decise della classe operaia? A che vale un'agitazione proletaria se non costituisce un episodio di aggressione politica al potere economico del capitalismo? Le cinque mila lire concesse dalla direzione aziendale sono sfanate nel rialzo del costo della vita. Le due ore di lavoro in meno alla settimana costano più sudore e spasimo lavorativo. E così sempre sarà finchè i proletari non riusciranno a rendersi conto che bisogna andare oltre l'azienda, oltre il reparto, oltre la categoria, oltre la città, oltre verso lo Stato capitalista, così bene nascoste dai fumi della propaganda "democratica" e "legalitaria" delle centrali politiche dello opportunismo coesistenzialista, e così bene difeso dalle schiere di poliziotti e gendarmi.

La richiesta di una settimana lavorativa ridotta, in misura uguale per tutti, di un aumento sostanziale dei salari mensili, non solo necessita di una azione immediata per realizzarsi in breve lasso di tempo, che impedisca alle classi padronali di anticipare misure che compensino il "sacrificio" del loro bilancio ed annullino in anticipo ogni miglioramento; ma oggi abbisogna di realizzarsi a più vasto respiro, in campo nazionale, di collegarsi alle altre categorie in lotta, ai metallurgici per esempio.

Impegnare un numero maggiore di categorie in una azione a più vasto raggio:

Ecco il metodo giusto per ottenere insieme alle conquiste economiche la ripresa del moto di classe!

A sbarrare questa strada c'è l'opportunista sindacale e l'attivista politico.
Per scavalcarli: passare all'azione senza preamboli!
Per renderli inoffensivi: dirigere da soli l'agitazione ed innestarsi nelle agitazioni dei metallurgici!

LO SCIOPERO DEI TRAMVIERI TORINESI

Lunedì 28 Torino è rimasta quasi paralizzata per lo sciopero di 24 ore dei tramvieri. Solo un servizio di emergenza organizzato dalla stessa A.M., formato da 60 automezzi privati, ha funzionato.

Lo sciopero vuole, secondo quanto riferisce il reazionario "La Stampa" di Torino. non (L'Unità "comunista" nulla dice!):

"Sollecitare l'applicazione dell'accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro stipulato il 22/11/62, e ottenere miglioramenti delle retribuzioni come acconto sul futuro contratto nazionale" il nuovo orario stipulato all'ATI dovrebbe essere di ore 42,25 settimanali per gli operai; 39,30 per tramvieri ed impiegati; 38,30 per gli autisti. Anche a Torino ha prevalso la differenziazione tra categorie. Le richieste salariali si aggirano da parte CGIL sulle 13.800 lire mensili per i bigliettiari; 15.300 per i manovratori; 16.000 per gli autisti. Da parte UIL: 16 mila per tutte le categorie.

Gli attuali minimi salariali sono: bigliettiari 9.806; bigliettiari scelti 61.727; manovratori 66.274; manovratori scelti e autisti di pulman 69.419; capi linea 71.480; controllori 74893; capi controllo 87357; ispettori 117.618 lire. Ci interessa riportare l'ord.g. dei tramvieri

approvato nell'assemblea, che parla di altri cinque giorni di sciopero, se la direzione padronale non recede dalla sua posizione.

All'ATAF di Firenze si sta perdendo persino il ricordo e la congiunta richiesta di miglioramenti salariali, senza attendere scadenze burocratiche e tregue infami.

STORIE INSEGNI

I gloriosi minatori delle Asturie sono di nuovo in lotta contro le impossibili condizioni di vita e per l'applicazione della 14° mensilità. Il padronato ha solo concesso dieci giorni di gratifica. Cioè, da un mese, nei giorni di paga i minatori respingono sdegnosamente la irrisoria offerta padronale, affermando che essi non hanno chiesto l'elemosina, ma il riconoscimento di un loro diritto.

supplemento al n°3 di "Programma Comunista"
reg trib di milano n° 2839.

GLI ORFANI DELLA F.I.V.R.E.

Non riusciamo a definirli meglio quei poveri cristi del reparto TV che occupano da quasi un mese il posto di lavoro, mentre tutti gli altri operai della fabbrica continuano a lavorare. La loro sorte dipende dalle forze solidali di tutti i proletari, ma dagli sporchi interessi delle corporazioni confederali che speculano sulla sventura che la classe operaia sia tuttora inchiodata all'inattività di classe da una politica forocia e controrivoluzionaria. Inglobata la questione in una forte agitazione dei metallurgici, avrebbe avuto soluzione diversa.

METALLURGICI

"L'Unità" accusa la Confindustria di voler dare un significato politico all'agitazione in corso, mentre invece i sindacati protestano la natura schiettamente economica delle lotte operaie. L'argomento dei castrati è pietoso. Il partito di classe del proletariato ha proprio come scopo essenziale di elevare le lotte economiche a lotte politiche per trasferire nei proletari la coscienza che, senza l'abbattimento del potere politico del capitale nessuna conquista economica è efficace e duratura. Ma questi ex marxisti hanno dimenticato anche la prima lettera dell'alfabeto comunista!...

L'ESEMPIO DEI PORTUALI USA

quanto sia sporea la politica dei sindacati italiani lo dimostra inoltre il contegno radicale dei super opportunisti sindacati americani, i quali, hanno fatto sciopero i portuali prima ancora dell'inizio delle trattative, premettendo che l'accettazione di eventuali proposte sarebbe stata subordinata alla validità per tutti i lavoratori del porto di tutta America.